EROS

Eros
Melodramma in 4 atti
di Gemma Bellincioni
Musica del M.tro
Nicolò Massa
Versi di Enrico Golisciani
Proprietà di
V. R. Andriolo
Prem. Lit. E. Gottmann Trieste.

EROS

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

GEMMA BELLINCIONI

Musica del Maestro

NICOLÒ MASSA

VERSI

di ENRICO GOLISCIANI

TRIESTE

TIPOGRAFIA AMATI — Editore V. R. ANDRIOLO.

1893.

GEMMA BELLINCIONI

ILLUSTRAZIONE

DELL'ARTE LIRICA ITALIANA

IDEATRICE ED AUSPICE

DI QUESTO MELODRAMMA

OMAGGIO D'ALTA STIMA
di
E. GOLISCIANI

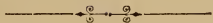
PERSONAGGI

La principessa **Djalma**, nipote di	*Soprano*
Dorgal-Saib, vecchio principe indiano	*Basso*
Otàr, giovane moro . . .	*Baritono*
Germana di St. Flor, cugina di Djalma . . .	*Mezzo Soprano*
Armando de Brisson, comandante di marina . .	*Tenore*
Mario d'Arby, capitano di marina	*Secondo Baritono*
Azim / **Balkis** } al servizio del principe	*Comparse*

Paesani e paesane — Gentiluomini e Dame — Servitù indiana del principe.

Coppie danzanti in vesti da bajadere.

Scena: Una villa presso Nizza — Secolo XVIII.

ATTO PRIMO

Nella villa abitata dal principe DORGAL-SAIB presso Nizza.

Parte dei giardini attinenti alla villa e limitrofi al mare. — in fondo bassa e svelta balaustrata di marmo, sporgente sulla spiaggia e adorna di ricchi vasi di fiori e statuine. — In alto, quasi per metà della scena, una sontuosa tenda a più colori vivaci. — A dritta porta d'ingresso agli appartamenti alla sommità di pochi scalini di marmo. — A sinistra cancello in ferro, in forma d'arco, aprentesi su d'un viale. — Un mattino estivo. —

SCENA I.

La principessa **Djalma**, *in capriccioso e leggero abito di velo, stesa mollemente su di un banco di verzura, presso la balaustrata. Ai lati due piccoli mori le agitano lentamente sul volto dei grandi ventagli di piume. — Su d'un «musnud» (sgabello con cuscino) siede* **Otàr,** *un liuto d'argento in mano. — Più tardi, dagli appartamenti* **Azim** *con un vassoio dorato, sul quale un foglio chiuso.*

(OTÀR dolcemente, verso DJALMA)

I

— Nel bosco sacro ad Indra, il dio dei fiori
e degli amori,
là, dove tutto è murmure
di fonti, e batter d'ali,
nembo d'olezzi, e idilio
di voluttà nuziali.
langue, romito, triste, al sole ignoto,
il fior del loto.

— Ma quando a sera appare
la bianca alba lunare,
il sacro fior che geme,
il solitario fior
si desta, e splende, e freme,
e struggesi d'amor !..

(Flebili accordi di liuto.)

(DJALMA come assorta)

— Ho pieno il cor d'un sogno che m'incanta,
e la canzon culla in quel sogno il cor...
— Canta, fedele Otàr !. Otàr, deh.! canta
ancora !... ancor !

OTÀR

II

— Somiglia questo cor, quest'egro core
del loto al fiore

(Nel frattempo entra AZIM, e, dirigendosi verso DJALMA, piega rispettosamente un ginocchio d'innanzi a lei, e le presenta il vassoio, su cui è il foglio, che DJALMA prende e s'occupa a leggere. AZIM si rialza, poi china il capo salutando, ed esce.)

— Del sol la diva gloria
pe' campi, in ciel, su l'onde,
d'alta quïete un alito
soavemente effonde.
sol questo cor, quest' egro core tace,
e non ha pace
— Ma quando...

DJALMA

(che ha intanto terminata la lettura del foglio, s'alza giulivamente)

Impreveduta
gioia !... ella qui ! ..

(OTÀR si alza in atto umile)

Mi giunge tal novella
come un presagio di ventura in questo
giorno beato !...

(I piccoli mori si allontanano)

(OTÀR in fondo, sottovoce, da sè)

(Ohimè!...)

SCENA II.

Dagli appartamenti **Dorgal-Saib, Armando, Mario** — **Djalma** *e* **Otàr** *in iscena.*

DORGAL-SAIB (andando con premura verso DJALMA, ed abbracciandola affettuosamente.)

Djalma!... mia Djalma!...
— Migliora sempre, dì, la tua salute?...

(DJALMA con vivo impeto di gioia, baciando sul fronte DORGAL-SAIB.)

Quasi dimentico
Che inferma io fui!...

DORGAL-SAIB

Dimenticarlo spero
teco del tutto. Ho lieta cosa a dirti

(indicando MARIO, poi ARMANDO)

Il capitano Mario
d'Arby, l'intimo amico del tuo sposo,
s'offre padrino a le tue nozze...

MARIO inchinandosi

A dritto
ben felice mi stimo

DJALMA (con grazia)

«Cortesia»
del militar francese è la divisa!

(stringe la mano a MARIO, poi ad ARMANDO, indi, vivace, a DORGAL-SAIB)

Anch' io padre (m'assenti
darti il nome con cui
ti chiama l'amor mio!)
a dirti anch'io
ho lieta cosa.
Germana, la diletta
cugina, da tre anni
in Francia sposa a un vostro
commiliton...

(ad ARMANDO e MARIO)

' saputo
del nostro arrivo e del vicino imene,
inattesa qui viene
del mio gaudio a gioir!

DORGAL-SAIB

A meraviglia

(a DJALMA ed ARMANDO)

Tutto de la sorte
è il favore per voi!

ARMANDO (simulando)

Tutto... gli è vero..

MARIO (osservando ARMANDO, da sè)

(E pure)

OTÀR (in fondo, da sè, sospirosamente)

(Avrei voluto
a' suoi piedi morir!...)

SCENA III

Dalla sinistra paesani e paesane, tra cui dei bambini, e delle bambine, in abiti festivi, con mazzolini e ghirlande di fiori in mano, se ne odono prima, internamente, le voci: entrando, li precedono servi indiani — **Djalma, Dorgal-Saib, Armando, Mario** *ed* **Otàr** *in iscena.*

PAESANI e PAESANE (internamente)

— È scritta una parola
una dolce parola,
ne l'azzuro del ciel,
nel mattin senza vel
che da' monti spuntò.
E la dolce parola
di pensiero in pensiero,
di bocca in bocca vola
«amore!» e il mondo intero
«amore!» susurrò... —

DJALMA (commossa ad ARMANDO)

Non odi?

ARMANDO (macchinalmente)

Sì.

DJALMA (a DORGAL-SAIB)

Chi mai?

DORGAL-SAIB

Son de' dintorni
i miti abitatori, a farti festa
essi ne vengono...

PAESANI e PAESANE (entrati ossequiosamente inchinandosi a DJALMA)

— A la gentil
novella sposa,
fragrante, tepida
rosa d'april,
noi c'inchiniam,
e i fior doniam,
che i vezzi invidiano
del suo bel viso,
del suo sorriso,
del suo sospir!...

Vengono dai bambini e dalle bambine offerti devotamente i fiori a DJALMA, che tutto il coro festeggia con schietta cordialità.

DJALMA (a tutti)

— Accetto il vago dono, d'ogni omaggio
a me più grato, che de' fiori intendo
l'occulta poesia...

OTÀR (allontanandosi pe' viali, da se)

(Avrei voluto
A' suoi piedi morir!...)

DORGAL-SAIB

Chi ama Djalma, ama quanto al mondo ho caro!...

(fa cenno ai servi, che distribuiscono monete in gran copia ai PAESANI e PAESANE)

PAESANI e PAESANE (con slancio a DORGAL-SAIB, poi a DJALMA)

Viva un signor si generoso!... sempre
a l'angelo de' poveri
sia fausto il ciel!

DJALMA (a DORGAL-SAIB)

Ed ora,
o padre andiamo
incontro a mia cugina!

(a MARIO, galante)

Venite, capitan

(ad ARMANDO avvicinandoglisi, piano, ma con calore)

(Quanto t'amo!...)

PAESANI e PAESANE (seguendo DORGAL-SAIB e DJALMA, che escono per la sinistra)

— È scritta una parola,
una dolce parola,
ne l'azzuro del ciel,
nel mattin senza vel
che da' monti spuntò...

(Tutti sono usciti, le voci man mano si sperdono)

SCENA IV

Armando *e* Mario

MARIO (da sè fissando ARMANDO, che siede concentrato sul banco di verzura)

— (E non un detto!... e tuttavia pensoso!...)

(appressandosi ad ARMANDO)

— Bizzarro è in verità,
fede di capitano,
che tu soltanto, il fortunato sposo
di simile beltà,
a la comun letizia appaia estraneo!
Bizzarro è in verità!...

ARMANDO (alzandosi)

T'inganni, è giusto
il turbamento mio...

MARIO

Che dici ?...
non ami tu la bionda principessa,
che l'India profumata ti regala ?...

ARMANDO

Più che amore, pietà m'avvince a lei !
— Per vie campestri, un dì, ne la sua patria,
un ricco palanchino vidi, a un tratto
da una tigre assalito
Fra 'l terror de gli schiavi, io mi lanciai
al soccorso : la belva
uccisi, e la svenuta, che salvai,
condussi al suo palagio

MARIO

Oh il bel romanzo !..

ARMANDO

D'un principe nipote,
da lento morbo travagliata, in breve
la sua riconoscenza
in vïolento amor si trasformò :
ne moriva... la misera !...
E il vecchio zio, che qual figlia l'adora,
d'accettarne la man mi supplicò...
— mancommi il cor di rifiutar !...

MARIO

Comprendo...
prima che amante, fosti fidanzato !
Il romanzo è completo,
e una leggiadra sposa t' ha fruttato.

ARMANDO (con fuoco crescente)

— Ma un'altra imagine
ardentemente
vagheggia l'anima
nel suo mister...

un'altra imagine
che core e mente,
vinti da fascino,
ha in suo poter!...
È lei che amo,
è a lei che bramo
la turbinosa
vita sacrar..
e questa eterea
mia fiamma ascosa
m'è forza spegnere,
forza obliar!...

MARIO (pensoso)

— Ecco una pagina
alquanto scura
de l'avventura!...
— Costei... chi è?...

ARMANDO

Da un anno vedova,
tanta possiede
copia di grazie...

MARIO

Armando!.. e che?
Amor di vedove!
ben altro chiede
la nostra indocile
età! — Via, su,
povero folle,
di ciò non più!...

(prendendo ARMANDO a braccetto)

Il caso benedici che ti volle
la bionda principessa regalar!...

ARMANDO

L'amor tu mal conosci

MARIO (guardando verso sinistra)

La tua sposa
ritorna... guardala,
amico ed osa
altra donna sognar!..

SCENA V.

Djalma, *dalla sinistra, cingendo la vita di* **Germana**, *che veste un ricco abito nero* — **Dorgal-Saib** *ed* **Otàr** *tra i servi indiani, che seguono* — **Armando** *e* **Mario** *in iscena, poi gentiluomini e dame dal mare.*

DJALMA a GERMANA

— Ah! vien', mia cara, vieni!...

(andando poi verso ARMANDO, e piano a lui)

(Perchè non m'hai seguito?)

ARMANDO (dominandosi a stento)

Qui mi trattenne Mario...

MARIO (inchinandosi a DJALMA)

Venia domando

DJALMA (a GERMANA, cui indica ARMANDO)

A te
presentar vo' il mio sposo.

GERMANA (da sè, colpita nel vedere ARMANDO

(Chi veggo?)

ARMANDO (da sè, retrocedendo d'innanzi a GERMANA)

(Ella!)

OTÀR (da sè nel fondo)

(O svanito
mio cielo!...)

DJALMA (presentando vicendevolmente ARMANDO e GERMANA)

Il comandante Armando de Brisson! —
Germana di St. Flor, la mia cugina... — vedova
da un anno... e l'ignoravo!

(ARMANDO e GERMANA s'inchinano scambievolmente)

MARIO (fissando ARMANDO, poi GERMANA, da sè)

(Armando trasali...
possibile sarebbe ?...)

DJALMA (sorpresa, a GERMANA ed ARMANDO)

Ma... perchè quegli attoniti
sguardi tra voi ? conoscervi sembrate...

MARIO (da sè turbato)

(S' è così,
grave è l'evento...)

DORGAL-SAIB (avvicinandosi a DJALMA

Djalma !...

(OTÀR s' avanza anch' egli con interesse)

GERMANA (ricomponendosi, e indicando ARMANDO a DJALMA)

Dato mi fu incontrar
a Parigi, sovente, il tuo sposo... talor
danzammo insiem...

ARMANDO (a Germana)

Memoria ne serbo anch'io, signora!...

(poi da se concitato)

(Bivio fatal)

GERMANA (da se amaramente)

(Segrete — angoscie mie, tacete!)

OTÀR (da se)

(Che avvien)

DJALMA (ad ARMANDO e GERMANA)

Non feci io dunque che tra voi rinnovar
un antica amistà ?
— Djalma lieta ne va...

VOCI (dal mare)

Gloria a gli sposi !... gloria !...

DJALMA
(dopo nuovo preludio di *guzla*, riprende)

II

Scherzosi folletti,
terror di fanciulle,
sen van per le brulle
campagne, inseguendosi.
— Su l'erba carolar
le innumeri facelle
in matte ridde godono.—
guai chi s'appressi a quelle !...
Il luccichio dispar...
son muti i sonaglin....
risa di scherno s'odono scoppiar.."
— E' sono i Djnn"!...

(risaluta e consegna la *guzla* ad uno de' piccoli mori)

TUTTI gl' INVITATI (con enfasi)

Viva Djalma !...

MARIO

Seducente !

DAME

Ammirabile !

UFFICIALI e GENTILUOMINI

Divina !. .

TUTTI (festeggiando DJALMA)

A la magica regina
de la festa, a Djalma, onor!. .

(Dall'interno vivaci echi di musica di danza : il movimento, in iscena diventa più animato che mai.)

DJALMA

De le danze i tripudii
novamente v'appellano, signori...
amiche !

(ai GENTILUOMINI e alle DAME)

— Ore perdute
son quelle che frappongono
un indugio al diletto!...

TUTTI (come prima)

Viva Djalma!!...

(Reso entusiastico omaggio a DJALMA, cui MARIO bacia galantemente la mano, tutti gl'invitati ascendono alle sale superiori da ballo).

SCENA IV.

Djalma *(sola)*

(Durante la scena seguente, dal fondo, prosegue intanto ad udirsi l'eco della musica di Danza.)

DJALMA (con senso di stanchezza)

— Tedio provo di questo perenne inno d'omaggio
adulator... — di tutto... tedio provo...

(andando a sedere presso la pagode, abbattuta)

Dal sen
erompe il debil core... oh! soffro!...

(portando la mano al cuore)

— Dal linguaggio
sospettoso del fido Otàr... forse... un balen
splendea, nunzio d'un tetro vero!

(amaramente)

Rivolse appena...
indifferente... muto... lo sguardo Armando a me...

(alzandosi, e torcendosi le mani con dispetto)

Irrisione!... irrisione!...

(ad un tratto udendo suono di passi da uno dei viali a sinistra, e guardando verso quella direzione, scossa dai suoi pensieri)

Chi giunge

(retrocedendo, nel guardare attentamente)

Lui !...

(presa da violento contrasto d'affetti)

Ti frena,

mio cor !...

(guardando ancora, sorpresa)

Furtivo, ei cerca alcun...

vivamente turbata, e sottovoce)

Tremo... —

...perchè ?...

(s'arresta ancora per qualche secondo irresoluta, poi facendosi animo, si dirige verso la pagode, dietro la quale sparisce dalla vista dello spettatore.— La musica interna di danza cessa poco dopo — Pausa.)

SCENA V.

Da uno dei viali a sinistra entra in iscena **Armando,** *cautamente, e volgendo lo sguardo con sorpresa intorno. — Poco dopo* **Djalma,** *non veduta da* **Armando,** *si mostra, in fondo, uscendo di dietro la pagode, e poi nuovamente scomparisce.*

ARMANDO (solo in scena, piano, ma concitato)

— Ella non v'è !...

DJALMA (da sè, insensibilmente, ma con accento trepidante)

(Che dice ?...

Chi cerca mai ?...)

ARMANDO

Pur, dal mio braccio ratta
sfuggendo, or son poche ore, quì promise
ella aspettarmi... — O spasimo che rodi
l'ondeggiante pensier !...
— Quale di questi
due cor di donna a lacerar per sempre
trascinato sarò ?...

SCENA VI.

Germana, *dalla scalinata, scendendo agitata in iscena* — **Armando.**

ARMANDO
(scorgendo GERMANA, e andandole incontro, con interesse)

— Germana!... alfine!...

GERMANA
(come raccogliendo tutte le sue forze, e con dignità dolorosa)

Io non venni ad udir, come sperate,
tardi rimpianti, pallide difese:
sul tempo, che trascorse, un vel discese:
io vengo a reclamar che mi scordiate...
io vengo a reclamar che cancelliate
dal vostro spirto, com'io già dal mio,
che vissi, che v'amai! — per me non siate
che uno straniero!... io vengo a dirvi addio

ARMAMDO (prorompendo)

Addio?... quando col tremulo
e concitato detto
vi feci in fondo leggere
del mio straziato petto!...
Addio? quando ne l'anima
vi porto ognor scolpita,
e siete la mia vita,
la mia parte di ciel! —
No... revocar vi supplico
sentenza sì crudel!..

GERMANA (trasalendo d'emozione, ma sempre contenendosi)

— Armando, un'alma nobile, capace
io riconobbi in voi d'ogni virtù:
ne l'ora de la prova a che in voi tace
la voce del dover?...

ARMANDO (con passione)

— Se lo puoi tu,
donna adorata scordami...
ma strappami dal sen, se tu potrai,
questa febbre inesausta
che mi divora, più letal che mai! —
da' ferrei ceppi sciogllimi
di questo cieco amor... se tu potrai!...

GERMANA (commossa)

Ti lessi in core.. e ti compiango, Armando!..
Io posso... t'amo anch'io...

ARMANDO (con esaltazione)

M'ami?... tu m'ami
ancora?... Il fato avverso
io sfido!... ebro di gioia,
in tutto l'universo
non veggo ora che te!...

GERMANA (con supremo sforzo)

— Ma ti domando
in nome de l'amor... del nostro amor
grazia per me...

(abbassando istintivamente la voce)

...per lei!... Fragil creatura,
condannarla al dolor noi non dobbiamo:
il triste sacrificio che compiamo
saldi ci renda contro il nostro cor!...

(con effusione di dolore)

— Se su la terra amarci non potremo,
l'uno dell'altra degni,
oltre la tomba, ne' sereni regni
ove raggia la pura
luce de l'ideal, noi ci ameremo!...

ARMANDO (lasciandosi cadere al fianco di GERMANA, che soprafatta dall'emozione si è abbandonata su d'un poggiuolo di marmo presso la pagode)

Ah! se amarci lassù dato ne fia,
la morte invoco come un ben supremo,
o desiata mia!...

. . . .

(Nel momento in cui GERMANA, trascinata dalle frasi di ARMANDO, è per abbandonarglisi fra le braccia, ella si scuote, come tornando in sè stessa, getta un piccolo grido, e s'allontana rapidamente per la sinistra. — ARMANDO stende le braccia come per trattenerla, ma le lascia ricadere abbattuto, appena GERMANA è scomparsa.)

SCENA VII.

Djalma *comparendo, pallida, sfigurata, vacillante, dal di dietro della pagode a dritta* — **Armando** *in iscena.*

DJALMA (avvicinatasi ad ARMANDO ancora seduto, il capo chino, dice lenta)

— Con lei tu vivrai !...

ARMANDO (balzando in piedi, vivamente colpito)

Djalma !!... era là !...

DJALMA (proseguendo con visibile sforzo)

Felice sarai...

ARMANDO (con slancio)

Di te pietà !...

(quasi prostrandosi a DJALMA)

— Perdona !...

DJALMA (rialzando ARMANDO dolcemente)

Colpevole
non sei : tu l'amavi...
celesti delizie
con lei vagheggiavi...
— un mesto fantasima
levossi tra voi...
ebben, quel fantasima,
Armando scompar...

(con tutta l'amarezza dell'anima)

— Son numerati i grami giorni suoi !...
scritto è lassù — nè il fato può cangiar.

ARMANDO (con impeto)

— Non dirlo! — io la sua vittima saprò strappare al fato...
non io, soave spirto, non io t'immolerò !
Di te pietà mi vinse profonda — ed ho giurato
quel giorno d'esser tuo — si... Djalma, io tuo sarò !

DJALMA (cupamente)

Spergiureresti !... d'altra sarà il tuo cor.

ARMANDO (incalzando)

Lontano
ne andrò: più non udrai di me novella alcuna,
sin che, ligio al dover, a te ritorni...

DJALMA (come prima)

Invano!..
ti seguirà l'imagine di lei!...

ARMANDO (da se annientato)

(Ad una ad una,
come roventi stille, nel core, che mi sanguina,
scender le sue parole sento!...)

DJALMA (placidamente)

No, Armando... no!...

(prendendo la mano d'ARMANDO)

— Contaminar non dèe rimorso orrendo
la rassegnata pace, con che attendo
la fin del mio soffrir!

(con tenerezza)

Le vostre mani io stessa vo' congiungere
sul povero mio cor, che amato ha tanto!...
Io vo' che sia del vostro affetto il santo
altare questo cor... voglio ne l'estasi
d'amor mirarvi immersi, e da un sorriso
sereno irradiato il mesto viso,
in mezzo a voi, morir!...

ARMANDO (trasalendo)

Ed accettar, sacrilego,
dovrei...

DJALMA (solenne)

Voglio: ti dissi.

(poi dolcemente di nuovo)

Sola, suprema grazia
a me sia consentita...
che sul tuo fronte... un bacio io posi!...

ARMANDO (prorompendo)

Djalma!...

ma non vedi che spasimo
entro il mio petto? — non vedi ch'io fremo?...

DJALMA (con la massima effusione)

E' il bacio estremo — il bacio de l'addio
A l'amore... a la vita..
al caro sogno mio
al sogno d'ôr che fu!...

(S'avvicina ad ARMANDO, reso inerte per l'emozione, e, prendendone il capo tra le mani, lo bacia sul fronte: essa poi, muta, lenta, si avvia verso sinistra, gli occhi molli di lagrime volti al cielo, ma d'un tratto vacilla, impallidendo, e portando la mano sul cuore.—)

ARMANDO (slanciandosi, atterrito, verso DJALMA)

— Sciagurata!..

. . . .

SCENA VIII

Otàr, *sbucando improvvisamente da un viale a dritta poi dalla scalinata* **Dorgal-Saib, Mario,** *e gruppi di gentiluomini e dame, accorrenti* — **Armando, Djalma.**

OTÀR (precipitandosi verso DJALMA, e raccogliendola fra le sue braccia prima ch'essa cada al suolo, e che ARMANDO abbia il tempo di soccorerla, dice a quest'ultimo con scatto selvaggio)

— Toccarla non dei tu,

profanator!...

(velocissimamente porta via per la sinistra DJALMA priva di sensi.)

ARMANDO (stupito, esterrefatto, salendo a ritroso la scalinata in fondo, grida come persona vaneggiante)

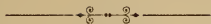
Al soccorso!... a me tutti!...

— Djalma muor!..

. . . .

(Alle grida di ARMANDO vedonsi dall'alto della scalinata accorrere precipitosi DORGAL-SAIB, MARIO, e dei gruppi confusi di gentiluomini e dame: tutti circondano rapidamente in atto di chi concitato interroghi, ARMANDO, pazzo di terrore. e ritto, impietrito, a mezzo della scalinata — Scena vivissima. -- Quadro.)

— *Fine dell'atto terzo.* —

ATTO QUARTO

Un piccolo padiglione all'orientale nei giardini della villa, aperto nel fondo, in modo da lasciar vedere il cielo e il mare. A dritta ingresso al padiglione. — A sinistra verso il fondo, un lungo sofà con grandi guanciali. — Degli sgabelli. — Il meriggio. —

SCENA I.

Djalma, *scarna, cerea, sofferente, distesa completamente sul sofà, coverta da una ricca pelle di belva sino al petto.* — **Germana** *siede su d'uno sgabello presso lei.* — *Internamente, dal mare, voci di paesani e paesane, liete e confuse.* —

VOCI (dal fondo)

— A le regate!
— Le giostratrici,
candide vele, ecco spuntar,
dal sol baciate
sul biondo mar!...
— A le regate, amici!
a le regate!...

(Lontano tumulto di gioia)

DJALMA
(nel comtempo, guardando verso il mare, lentissimamente)

— Ne l'azzurra calma echeggia
il tumulto popolar,
che giocondamente inneggia
a la festa del mar...

(come immergendosi in una visione: le voci si sperdono: improvvisamente DJALMA si mostra presa da violento tremore febbrile)

GERMANA (alzandosi, con affetto materno)

— Djalma! Djalma!... che hai tu?

DJALMA (le mani sul petto, e quasi balbettante)

Un tremito
invincibile perchè
mi percorre... tutta?... -- gelido
è il mio corpo... vedi...

GERMANA (dopo aver preso tra le sue le mani di DJALMA, da sè)

(Ohimè!...)

(poi reprimendosi)

Quelle tende...

(va nel fondo a chiudere il padiglione)

DJALMA (funereamente)

De l'avel,
o sorella, è questo il gel!...

GERMANA (con viva effusione)

A chi t'ama, oh! non ripeterlo!

(carezzando dolcemente DJALMA)

Viver tu dei. — Del tuo malor
trionferanno, o Djalma, i giovani
anni tuoi... e il nostro amor!

DJALMA (come spinta da forza irresistibile, e rizzandosi in piedi, al pari di una statua, e con accento di demenza)

L'amor! l'amore uccide,
ed il suo strale non perdona!...

GERMANA
(affettuosamente quasi forzando DJALMA a tornare a sedere)

Vivere
tu dei... vo' che tu viva!... di tua madre
sono, o Djalma, la voce... essa lo ingiunge...

(come all'orecchio di DJALMA, con espansione)

Armando sarà tuo... sol tuo!..

DJALMA (amaramente)

„Ma pria
tu sarai mia!“
sussurra a me, beffarda dea, la morte!...

(poi con serena rassegnazione a GERMANA)

Tutto invece sorride,
diletta, a te: gagliarda
tempra, di vita fervida esultanza,
e ricambiato affetto: tu pe' floridi
sentier de la speranza
balda cammini, e forte.—

(sollevandosi, e come obbligando GERMANA a sederle accanto)

— Sii tu d'Armando sposa...
L'ama... assai l'ama!... e pensa
che per l'istessa immensa
gioia viss'io finor!

(con crescente emozione)

Tu, cui libarla è dato,
non disdegnar, pietosa,
che una memore lagrima
veli il tuo ciglio allor!

GERMANA (con anima)

Taci! — aborro ogni mio palpito
che non sia per te soltanto!
Tua compagna al gaudio, al pianto,
nel sepolcro teco ancor!

(DJALMA le si abbandona, sfinita, tra le braccia)

VOCI LONTANE

— È scritta una parola,
una dolce parola
ne l'azzurro del ciel,
nel mattin senza vel...
...e la dolce parola
di bocca in bocca vola
„amore!...“

GERMANA (notando intanto con terrore crescente l'inerzia del corpo di DJALMA, tuttavia abbandonata sul suo petto)

— Cielo !... aita !...

(ad alta voce, verso dritta)

SCENA II.

Dorgal-Saib *ed* **Armando** *dalla dritta — poco dopo* **Otàr,** *lentamente —* **Djalma** *e* **Germana** *in iscena.*

DORGAL-SAIB (accorrendo presso DJALMA, con dolore)

Mia figlia !

(scuotendola e sorreggendola anch'egli)

Mia Djalma !...

DJALMA (riavendosi, fiocamente)

È nulla.

(guardando intorno)

Armando...
non veggo Armando

(ARMANDO le si avvicina muto, e le prende una mano)

Armando !...

(fissando DORGAL-SAIB, ARMANDO e GERMANA)

Perchè il terror si pinge in ogni volto...
e sul labbro vi muore il detto ?...

(tentennando il capo)

Intendo !...
indovinaste che suonata omai
è l'ora del destin...

DORGAL-SAIB (con anima)

Che pensi ?... dissipa
le tue lugubri fole ! —

(sopraffatto dall'emozione)

il vecchio cor non funestarmi !...

DJALMA (prorompendo)

Ah ! padre !

(si appoggia sul petto di DORGAL-SAIB)

GERMANA (verso il cielo, piano)

E un Dio non avvi, che la salvi ?...

ARMANDO (sedendo presso DJALMA, sottovoce e con forza)

(Io sono
che ti spengo, infelice !...
ma tua vendicatrice
l'agonia de la vita, che m'avanza
trucemente sarà !..)

DJALMA (piano ad ARMANDO)

No, no !... non dirlo !...
T'amai — t' ho perdonato e da' celesti
implorerò, morendo,
sul tuo capo ogni ben...

(interrompendosi, inquieta)

Ma Otàr... Otàr
dov'è ?... ch'ei venga !...
le sue canzoni mi venga a ricantar ! —

OTÀR (avanzandosi, e piegando un ginocchio a DJALMA)

Egli è al tuo piè...
imponi a me !

DJALMA (compiaciuta nel vedere OTÀR)

La tua canzon del loto !
Ben sai che tanto l'amo
quella vecchia canzon !...

(OTÀR si accoccola sullo sgabello presso il sofà, ove DJALMA è stesa : questa gli porge il liuto d'argento, che vedesi poggiato al sofà istesso : silenzio.)

OTÀR (preludia sul liuto, e ricanta)

I

— Nel bosco sacro ad Indra, il dio dei fiori
e degli amori
là, dove tutto è murmure
di fonti, e batter d'ali,
nembo d'olezzi, e idilio
di voluttà nuziali,
langue, romito, triste, al sole ignoto,
il fior del loto.
— Ma quando a sera appare
la bianca alba lunare,
il sacro fior che geme,
il solitario fior,
si desta, e splende, e freme,
e struggesi d'amor !...

DJALMA (estatica)

— O suol nativo... o madre !... — in una santa
lene visione s'assopisce il cor...
— Canta, fedele Otàr !... Otàr, deh ! canta
ancora !... ancor !...

GERMANA (da se)

(O rio supplizio)

DORGAL-SAIB

Djalma !...

OTÀR (alzandosi desolatamente)

M'ascolta !

DJALMA

No... canta !

(ad OTÀR insistente)

ARMANDO (da se)

Da demenza
sento travolta
la mia ragion !...

insieme

OTÀR (siede di nuovo, obbedendo, e ricanta a stento)

II

— somiglia questo cor, quest'egro core,
del loto al fiore.
Del sol la diva gloria
pei campi, in ciel, su l'onde,
d'alta quiete un alito
soavemente effonde:
Sol questo cor, quest' egro core tace,
e non ha pace.
— Ma quanto su me brilla
la glauca tua pupilla,
il mesto cor che geme,
il solitario cor,
rivive, avvampa, e freme,
e struggesi d'amor !...

contemporaneamente al delirio di Djalma

. . . .

DJALMA (affanosa, e come delirante, durante la II strofa della canzone d'OTAR)

— Che libera, le ambrosie
de l'aere io spiri !...

(DORGAL-SAIB riapre il padiglione, e poi con GERMANA, ed ARMANDO, ritorna a seguire con attenzione i movimenti di DJALMA)

Che contempli de'ciel l'ampia distesa !

(con vaneggiamento crescente)

— Lontan... lontano... bianca
una tomba vegg'io...
è di mia madre ! — un mare d'infinita
luce mi cinge... batte
il cor, con novo sussulto di vita...

(con voce spenta)

lassù... lievi le nubi... a volo... m'ergono

DORGAL-SAIB (disperatamente)

Irati numi !...

GERMANA — ARMANDO — OTÀR

Djalma !!

(OTÀR getta il liuto, e s'alza: GERMANA ed ARMANDO cadono in ginocchio presso DJALMA, piangendo)

DJALMA (scossa guarda d'intorno e, scorgendo GERMANA ed ARMANDO si rialza con estremo sforzo sclamando poi subito)

— Ah! il sogno !... il mistico
sogno !...
— Per me pre...ga...te !...

(a GERMANA ed ARMANDO, stendendo le mani su loro come per benedirli, ma ricade sul sofà di peso, morta — Grido di DORGAL-SAIB, ARMANDO e GERMANA che si slanciano disperatamente verso DJALMA)

OTÀR (con impeto, piantandosi innanzi al corpo di DJALMA, e additandola agli altri, cui vieta di avvicinarsi)

— Quel cadavere
idolatrato... è mio !...
Come s'ami tra noi, vili.. guardate !...

(in un lampo cava dal petto un pugnale, si colpisce, e cade bocconi sul corpo di DJALMA: ARMANDO e GERMANA rialzatisi, retrocedono come fulminati. — DORGAL-SAIB alza gli occhi al cielo con espressione di profondo sconforto — Quadro.)

DORGAL-SAIB (indicando in fondo)

I nostri convitati!
Si vada incontro a lor!

(dà il braccio a GERMANA e si dirige verso il fondo: ARMANDO offre ugualmente il suo braccio a DJALMA, i servi li seguono — movimento —
OTÀR (rimane solo, sul davanti)

DJALMA (mentre si avviava con gli altri pel fondo, s'accorge di OTÀR, e gli va vicino, lasciando, con fare ingenuamente schietto, ARMANDO.)

Ebben fedele
Otàr, sì torbido,
muto così sol tu?
Ah!... indovino!... geloso, penserai:
«ora Djalma mai più
«udir vorrà le vecchie mie canzoni...
«ella meco mai più giocar vorrà...»
No... mal t'apponi!...
per te Djalma giammai
si cangerà!...

OTÀR (baciando la mano, che DJALMA gli stende)

Grazie!... tuo schiavo Otàr, cieco, devoto
sempre, o Djalma, sarà:
il sangue suo, la sua vita, ogni moto
del core a te! — Spenta Djalma, ei morrà!...

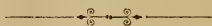
(Sul mare intanto, appressantisi alla balaustrata, son comparse delle barche sfarzosamente pavesate, e in quelle, in abbigliamento da festa, gentiluomini e dame, che poi scendono a terra. —

GENTILUOMINI e DAME (in piedi sulle barche)

— Gloria a gli sposi!...
— Gloria
a questo imene, che il valore accoppia
a la beltà!...

(DJALMA ha raggiunto intanto ARMANDO, e insieme a lui, e con DORGAL-SAIB saluta gli invitati; che discendono, stringendo la mano a tutti. — OTÀR, sul davanti solo, gli occhi assorti come in una visione. — Quadro)

Fine dell'atto primo

ATTO SECONDO

Vasta sala terrena nella villa. — Porta in fondo che dà sui giardini — Ammobigliamento di completo carattere indiano — Trofei d'armi, e strumenti musicali, disposti in gruppi, qua e là — Quasi nel mezzo è sospesa un' hamac, e verso sinistra un sofà, coverto da una pelle di tigre — Porta a dritta — Verso il tramonto.

SCENA I

Djalma, *dormente nell' hamac;* **Germana** *siede sul vicino sofà, concentrata nei suoi pensieri* — **Dorgal-Saib** *in atto di entrare dalla porta in fondo, al di cui limitare s'arrestano* **Azim, Balkis** *ed altri servi indiani.*

DORGAL-SAIB (entrando, a GERMANA)

— Non è Djalma con voi, Germana ?...

GERMANA (indicando DJALMA, a mezza voce)

Blando
le fe' invito al riposo
de l'estivo tramonto l'ora...

DORGAL-SAIB (avvicinandosi all' hamac, e contemplando DJALMA, che poi adita a GERMANA)

Pace
sul sonno suo discenda !
Ah trepidante
per lei sempre è il mio core,
ed a vegliarla sempre
io Brama prego, che dalla nativa
nostra terra, clemente, le fu scorta
a questa salutar straniera riva!

GERMANA (commossa)

Dal ciel l'imploro anch' io !... — come sorelle
ci amiam...

DORGAL-SAIB (le stringe con effusione la mano, e poi rianimandosi, a GERMANA cui di nuovo indica DJALMA)

Per la nuzial
vicina festa,
senza temer
per lei, gli ultimi cenni
porger dunque potrò ?. .

GERMANA (alzandosi)

Si — niuna tema !...
Maggior de l'ira del perverso male
che, minaccioso, le si annida in seno,
è d'amore il poter :
amor la salverà !. .

DORGAL-SAIB (indicando DJALMA)

Per quella cara,
lieto, l'amico augurio accetto !..

(stringe la mano ancora una volta con effusione a GERMANA e poi esce dal fondo seguito dalla servitù.)

SCENA II

Germana *e* **Djalma**, *dormente.*

GERMANA (partito DORGAL-SAIB ritorna, verso l' hamac, lentamente, e ricadendo nel suo stato cogitabondo, mormora, come estranea a tutt'altro. —

...Ed io
l'avevo amato, quasi
un primo amor di vergine,
io, timida gazzella
ai rudi baci astretta
di severo consorte... —
e sottratta a le barbare catene
non agognai che rivederlo !...

(con piena energia)

— Anelo
ora in eterno
fuggirlo... e il fuggirò !...

(guardando DJALMA)

— Tu dormi intanto,
dormi serena, inconscia,
teneramente bella
nel tuo cereo pallore...

(avvicinandosi a DJALMA)

Ti si direbbe esanime,
tu ch'io ripugno,
inorridita, dal chiamar rivale...

(sempre verso DJALMA, fissamente contemplandola)

— E pur, nel placido
sopor letale,
irradïata
da sovrumana
dolcezza, sveli
il pio tuo spirito
sognante i cieli,
assorto, estatico
in un' arcana
vision beata !...
— Tu sei la morte... ombria frescura
di verdi palme, cheti ruscel...
ed io la vita... tormento, arsura,
lotta crudel !...

(si getta di nuovo a sedere, abbattuta)

SCENA III

Dal fondo, sollecito, guardingo, **Armando** : *a quando a quando* **Otàr**, *nascosto, in ascolto dietro un gruppo d'alberi nel giardino al di là della porta che è in fondo, si mostra come spiando* — **Germana** *in iscena e* **Djalma**. —

ARMANDO (vedendo GERMANA, e andando rapido verso di lei)

— Germana !...

GERMANA (scossa, alzandosi, e poi indicando severamente DJALMA.)

Ah ! sola non sono !...

ARMANDO (sorpreso nel veder DJALMA)

Che !... lei !...

(assicuratosi che DJALMA dorme, si appressa a Germana e le sussura, risoluto)

È necessario vi parli !...

GERMANA (reprimendosi)

Lasciatemi !
non posso udirvi...

ARMANDO (a mezza voce, ma con energia)

Germana, tu il dèi
s'è ver che un giorno m'amasti, il dèi tu !...

GERMANA (sottovoce, e fiera)

E d'evocar di quei dì la memoria
vi basta il cor ?...

ARMANDO

Saprai tutto...

GERMANA (decisa e solenne)

Quaggiù
nulla ci lega !...

ARMANDO (prendendo le mani di GERMANA tra le sue, eccitato.)

Germana !

GERMANA (col massimo sgomento, additando DJALMA)

Desisti,
disgraziato, per lei... non per me !...

ARMANDO (incalzando)

Ove vederti ?

GERMANA

Va !..

ARMANDO

Indarno resisti
al mio pregar !... qui rimango... al tuo piè...

(fa per prostrarsi)

GERMANA (vinta dal terrore, con voce soffocata)

— Nel viale de' tigli,
quando ferva la festa
stasera...

ARMANDO (vivamente, ad un tratto, indicando DJALMA)

Ella si desta !..

DJALMA (destatasi, ad ARMANDO che le si appressa, poi a GERMANA)

Eri tu quì,
Armando mio? — Germana! a me vicino
come ho caro trovarvi !...

(scendendo dall'hamac)

GERMANA

Mai smentisci il tuo cor, d'affetto pieno !...

ARMANDO (da sè)

(Ed io vilmente il tradirò?)

DJALMA (a GERMANA e ad ARMANDO)

Così
nel mistico mio sogno
io vi vedea !

GERMANA (da sè)

(De l'anima il tumulto
a stento freno...)

DJALMA (narrando esaltata)

— Un mare di luce infinita
nel molle sopor mi cingea,
e battere il core parea
con novo sussulto di vita.
Molcevan purissimi balsami
del libero petto il respiro...
e nubi di terso zaffiro...
lassù... lievi, ergevanmi a vol !

— Rivolsi a la terra l'errante
pupilla, a la terra lontana...
e allora te scorsi, o Germana,
te, Armando! — voi due, proni al suol,
per me pregavate, radiante
parvenza pe' cieli smarrita
tra un mare di luce infinita...

. . . .

GERMANA (trasalendo)

— Delirio il tuo... delirio
o Djalma, fu!...

ARMANDO (da sè)

(M'intesi
rabbrividir
nel profondo del cor,
e del bujo avvenir
m'assal terror!)

GERMANA (a DJALMA)

Strana sempre!... cancella
ogni traccia d'insane fantasie
dal tuo pensier!

DJALMA (rianimandosi)

Ben dite! si... una folle
sognatrice son io — quì, in mezzo a voi,
si felice mi sento.. — esserlo appieno
bramo! — Per poco sola
ch'io rimanga, e mutata
Tra voi ritornerò.

(GERMANA abbraccia DJALMA, e fa per uscire, ma questa dice ad ARMANDO indicando GERMANA)

Sii tu suo cavaliere, Armando...

(notando l'esitazione d'ARMANDO)

Il vò!...

(ARMANDO s'inchina a DJALMA, che sorride, e porge il braccio a GERMANA, tremante, con la quale esce lentamente dal fondo.)

SCENA IV.

(**Djalma,** *poi* **Otàr** *dai giardini. dov'è celato.)*

DJALMA (seguendo con gli occhi ARMANDO e GERMANA)

— Oh la gentile coppia
che far di loro si potrebbe!...
(divagando)
Strana
idea davver!...
(dopo breve silenzio, torna a sdrajarsi nell'hamac)
Mentire
vanamente m'ingegno, con me stessa!
Una tristezza, un'intima tristezza,
che l'amor per Armando
a lenire non val, m'inonda i sensi
e l'alma oppressa .
(fantasticando)

. . . .

— O giganti foreste, ov'io vagavo
fanciulla, tra' banani immensurati,
senza paura!
O laghi popolati
di cigni e di ninfee!... fiorenti rive
incoronanti il glorioso Gange,
de' cui flutti in balia andar lasciavo
la facella, messaggio di ventura,
o di nefasti
giorni! — Nativo suol, donde cotanto
mar mi divide, perchè mai serbasti
tutta l'occulta tua malìa su me?
— Djalma lungi da te
come colomba prigioniera vive
e piange... piange...
e conforti non ha quel mesto pianto!...

(OTÀR nel frattempo, entrato a lievi passi in iscena, si arresta sotto l'hamac)

— Potessi su la bianca
tomba, ove, o madre, giaci,
posar la fronte stanca,
e de' tuoi dolci baci
ne' ricordi svanir!...
Potessi, o madre mia,
con te... laggiù... dormir!...
(abbassa il capo tra le mani)

OTÀR (di sotto l'hamac, in tuono di lamento)

— Djalma!

DJALMA (guardando giù, poi scendendo dall'hamac)

Tu?

OTÀR (con enfasi)

Dubitavi
che non fosse il più fido de' tuoi schiavi
ove tu sei?
Son miei gaudii i tuoi gaudii
i tuoi dolori i miei
dolor — la nenia,
che di Djalma rimpiange il suol natio,
è il canto mio:
son le istesse tue lagrime
quelle di cui ti bagno
la nivea man!..

(baciando, umile, la destra di DJALMA)

DJALMA (con emozione)

È ver... tu puoi comprendermi,
tu mio primo compagno,
fratel d'infanzia, ed esule
siccome me!...

OTÀR (assorto)

Al suol natio lontan
co' tuoi costanti tendono
i miei sospir — ne l'ansia
del represso desir...

DJALMA — OTÀR (pianissimo, insieme)

— Come migrante stuol di libellule
verso l'ardente sole volate,
l'ardente sole de la mia patria,
caldi sospir!...
De' fiori libanti tutto l'effluvio,
v'abbruci il sole l'ali dorate
l'ardente sole de la mia patria,
lieti sospir!...

OTÀR (con entusiasmo)

— È là che ne le vene impetuosa
fluisce l'onda de la vita... è là
che amar si sà!...
— L'amor quì ostenta ipocrito
linguaggio: il tradimento
spesso l'offusca..

DJALMA

Insolito
sdegno t'invade, Otàr,
e nel tuo sprezzo covi ascoso intento...

OTÀR (dominandosi)

Ti degna perdonar!
Nulla dir volli che ti calga...

DJALMA

Armando,
il fidanzato mio,
specchio d'alma leal, dì, non ti sembra?
Che abbastanza ei non m'ami
sospetti... ovver che bella
io non sia tanto da piacergli?...

OTÀR (ardentemente)

O Djalma!
si.. tu sei bella, come alba lunar,
come di Casimir la peregrina
rosa — ma pur la voluttà divina
che diffondersi io miro, e sfolgorar
da le tue grazie, nota
non è tutta a costor!

DJALMA (sorridente, e non celando un senso di compiacenza)

Troppo m'esalti...
forse...

OTÀR (con energia, prostrandosi)

Pel gran Visnù l'attesto, ed io
più avventurato son de l'uomo, o Djalma,
cui del casto amor tuo doni il tesor!..

DJALMA (cui balena dagli occhi un'improvvisa idea)

— Un lusinghiero
gaio pensiero
me d'improvviso
perchè tentò?
Se ne la festa
che mi s'appresta
adorna d'indiche
vesti apparissi?...
e mi riveda
Armando ancora
quale ne l'ora
che mi salvò?...

(decisa)

Si — si — lo dissi
sarà così!...

OTÀR (con effusione)

Che!... contemplarti ancora,
vision di paradiso?...
Che importa a Otàr s'ei muora!
troppo vissuto avrà.

DJALMA (con schietto brio)

— Come m'alletta
di secondar
questo capriccio, che il mio fantastico
spirto ha conquiso!
Parmi rinasca!... di gioia schietta
io sento un fremito
ne le mie fibre ratto passar!...

. . . .

(poi riflettendo)

— Ma chi trovar potrò,
esperto... e in un discreto...
(poichè il segreto
serbare io vò)
che al nuovo abbigliamento
d'aiuto mi sarà?...
Di niuna ma'ccontento
tra le mie donne... — tutto svelerebbero...

OTÀR (timidamente)

Se mel concedi...

DJALMA (con giuliva sorpresa)

Tu ?... ma sì !... ah ! ah ! ah !...

(posando, sorridente, una mano sulla spalla d'OTÀR)

— Sì, tu con mano devota, esperta,
compir saprai, ben ne son certa,
il tuo dover...
di camerier !

OTÀR (devotamente)

È a me dover
Il tuo voler !

DJALMA

— Come m'alletta
di secondar
questo capriccio, che il mio fantastico
spirto ha conquiso !...
Parmi rinasca !... di gioia schietta
io sento un fremito
ne le mie fibre ratto passar !..
(a due)

OTÀR

Ah! contemplarti ancora,
vision di paradiso ?...
Che importa a Otàr s'ei mora !
troppo vissuto avrà !
(a due)

DJALMA (scoppiando in risa)

Ah !... ah !... ah !... ah !...

(entra sollecita a dritta, invitando OTÀR a seguirla — Quadro).

— *Fine dell'atto secondo.* —

ATTO TERZO

Un pittoresco quadrivio circolare nei giardini della villa, trasformati in decorazione indiana. — Nel fondo maestosa scalinata che mena alle sale da ballo, lungo la quale è fantasticamente imitata una grotta, ascendente, coverta d'erba o musco; un'infinità di piccoli lumi colorati, cinti da veli trasparenti rischiara vagamente la grotta. — A dritta una pagode in bambù, di perfetto stile indiano, innanzi alla quale dei poggiuoli di marmo — Verso il fondo, ai lati della scalinata due grandi mangolieri. — Ai punti dove fanno capo i quattro viali laterali vasi di profumi. — Sera: chiaro di luna.

SCENA I.

Un'elegante folla di gentiluomini e dame, pomposamente abbigliati tutti, ingombra la scalinata in fondo, intenta ad ammirare dei gruppi di danzatrici, leggiadramente vestite da bajadere indiane, che trovansi in iscena all'alzarsi della tela, ed intrecciano mollemente

Danze caratteristiche.

(TUTTA LA FOLLA (durante le Danze delle bajadere)

— Come augel
il ciel,
Sfiora il suol
a vol,
Bruna bajadera,
figlia del sol!
— Guzle d'or
che il cor
ammaliar sapete
a la danza leggera
mescete
quanti fascini son
nel vostro suon!

(Terminate le danze, le bajadere corrono verso la scalinata in fondo per andar via, la folla fa loro largo, dividendosi in due ali lungo la scalinata istessa, ed in mezze a quelle passano le danzatrici ascendendo alle sale).

GENTILUOMINI (verso le bajadere)

Sembra di fate aereo stuol!

DAME (ugualmente)

Di vispe farfalle son schiere
che aleggian su' prati — dorati!...

TUTTI

Vivan le brune bajadere,
figlie del sol!...

(Le bajadere scompariscono, e la folla scende irrompente in iscena).

SCENA II.

Mario, *in gran tenuta da capitano, con alcuni ufficiali suoi compagni e altri gentiluomini, discende dalla scalinata in iscena, mescendosi alla folla degli invitati, che dialoga in gruppi: movimento.*

GENTILUOMINI

Festa da satrapo!

DAME

Lusso regale!...

UFFICIALI

Giammai non videsi
splendore uguale!...

DAME

Del bello ha il principe
l'eletto senso,
e d'un poeta
l'alato genio,
che i ceppi infrange
di tempo e spazio!..

GENTILUOMINI

Ei l'affermò
stasera!..

MARIO

Io penso
che nulla vieta
signori, crederci
per un portento
tratti su l'auree
sponde del Gange!...

UFFICIALI e DAME

Si pel dolcissimo
d'aloe e di sandalo
odor che penetra
i sensi estatici,
ben giuramento
far se ne può!...

GENTILUOMINI

— Pur, non scordiam che un tal poeta affianca
fantasiosa una musa ispiratrice...

DAME

La principessa Djalma!... la felice
sposa!...

GENTILUOMINI ed UFFIZIALI

Perchè si tarda ad apparir?

TUTTI

Regina della festa, ella sol manca
il notturno incantesimo a compir!...

MARIO (piano, da sè)

(È l'incessante
dileguarsi d'Armando che me invece
conturba!...)

Nel contempo, dall'alto della scalinata perviene un soave suono di *guzla*, cui poco a poco tutti rivolgono l'attenzione).

DAME

Non udite il blando suono
che di là giunge, e tenero carezza
con suprema dolcezza
i nostri cor?...

SCENA III.

Sull'alto della scalinata comparisce **Djalma** *in completo e seducentissimo costume da indiana, nelle mani la* **guzla** *d'oro, che essa suona dolcemente. — Due piccoli mori, a breve distanza —* **Mario** *e gl'invitati in iscena.*

GENTILUOMINI (verso DJALMA)

E quale a noi si mostra
viva beltà, come in alto d'un trono?...

TUTTI GL'INVITATI
(in gruppi, con entusiasmo crescente)

— E' d'essa!.. è d'essa!
— La principessa
Djalma!...
— La nostra
Djalma!..
— Oh la lieta sorpresa!...
— A la fulgida,
rara perla d'Oriente, a Djalma onor!...

DJALMA
(saluta con somma grazia dall'alto della scalinata, e poi scende, cantando la sua ballata al suon della *guzla* in iscena)

I

— Fra grigi vapori
del giorno morente,
per quanto consente
al guardo la tenebra,
vedete luccicar
là giù mille facelle...
che senza posa aggiransi,
terrestri erranti stelle!...
Udite il tintinnar
di mille sonaglin!...
Lontan badate il passo ad affrettar!...
E' sono i Djnn!...

Tutti circondano, ammirando e congratulandosi, DJALMA
(essa ripiglia la *guzla*)